

Lunedì 23 aprile 2018, ore 17.30, Aula Magna del Collegio Morgagni

Proff. Paolo Zatti - Elisabetta Palermo
Università degli Studi di Padova

Un nuovo diritto per la relazione di cura nella legge n. 219/2017

Interventi:

Prof. Paolo Zatti: *La genesi della Legge n.219/2017*

Abstract

L'intervento muove da un breve riepilogo delle ragioni di incompienza tra medicina e diritto riguardo alla relazione tra medico e paziente. Ricostruisce poi la genesi della legge n.219/2017, che trova le sue radici nei principi enunciati lungo un ventennio dal Comitato Nazionale per la Bioetica e dalla giurisprudenza e più immediatamente in proposte di carattere culturale e legislativo elaborate d'intesa tra medici, giuristi, bioeticisti. Nel testo della legge, risultato di un difficile lavoro preparatorio e di una contrastata approvazione alla Camera, le tracce di questo processo sono evidenti e ne consentono un'interpretazione "storica" che valorizza importanti aspetti di novità.

Prof.ssa Elisabetta Palermo: *Il tessuto normativo della relazione di cura nella legge n. 219/2017*

Abstract

L'intervento si propone di valorizzare i contenuti sostanziali della legge ed i principi che l'hanno ispirata, onde evitare il rischio che la novità normativa venga stravolta in un'ottica formalistica di mera ricerca burocratica del consenso scritto e/o delle Disposizioni Anticipate di Trattamento meglio conosciute come testamento biologico.

Sotto tale profilo verranno esaminate le disposizioni più significative che valorizzano la logica di una relazione terapeutica basata sulla comunicazione e, nei limiti del possibile, sulla pianificazione condivisa delle cure.

Si cercherà di far emergere il concetto di appropriatezza, che attraversa trasversalmente tutto il tessuto normativo, quale asse portante di un concetto di cura fondato sulle esigenze del singolo paziente e, pertanto, sul suo essere persona per la quale la tutela della vita e della salute si intrecciano indissolubilmente con la tutela della libertà e della dignità in tutte le fasi della malattia, ivi compresa quella terminale.

Verranno messe in evidenza le disposizioni destinate a valorizzare tutti i profili della comunicazione intesa come momento essenziale della cura, anche quando destinata ai soggetti da sempre esclusi in quanto "incapaci", nei limiti, ovviamente, del rispetto e dell'eventuale rifiuto dello stesso paziente che può chiedere di farsi sostituire dai familiari e/o da una

persona di sua fiducia, sia per ricevere le informazioni che per esprimere la sua volontà in ordine ai trattamenti proposti.

Verrà sottolineata, infine, l'importanza delle disposizioni che sgomberano il campo dagli equivoci normativi più spinosi quali quelli relativi, fra gli altri: alla equiparazione fra il non attivare il trattamento sanitario ed interromperlo; il dare necessario valore alla volontà del soggetto prima del sopraggiungere dello stato di incapacità; il considerare la Nutrizione e l'Idratazione Artificiale quali trattamenti sanitari; l'esigenza, quando necessario, di ricorrere alla Sedazione Palliativa Profonda; la doverosità del comportamento del professionista sanitario, sia esso attivo che omissivo, posto in essere per dare adempimento alla volontà del paziente e che in quanto tale è necessariamente lecito sotto tutti i profili, etici, giuridici e deontologici.